

4

**LAZIO
ETERNA
SCOPERTA**

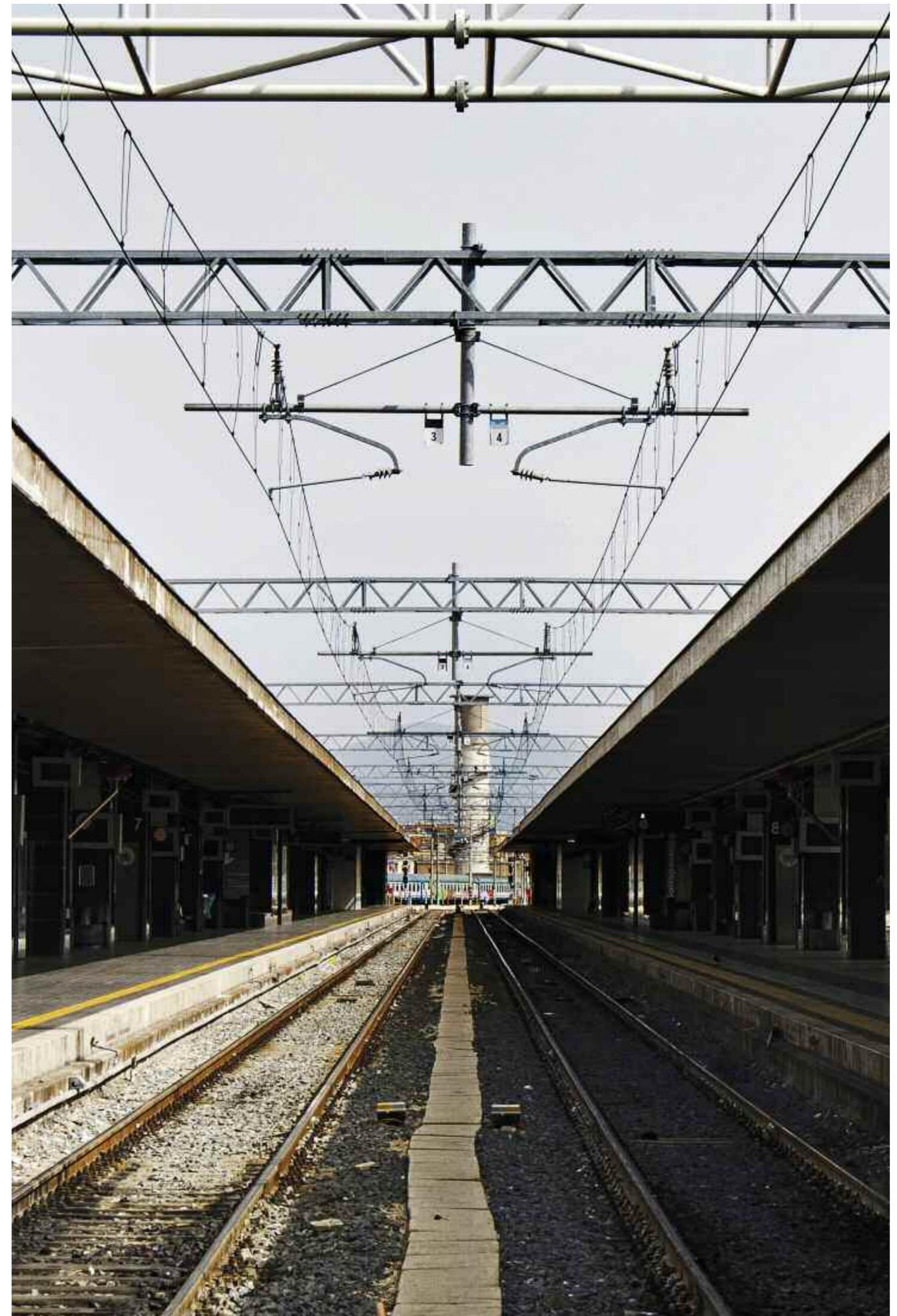
NATURA, ARTE, BORGHI
E LE ECCELLENZE DEL GUSTO

In questi mesi ci siamo posti tante volte una semplice domanda: **cos'è il Lazio?** Ma ci siamo resi conto che la risposta non era altrettanto semplice. Spesso, in questi anni, il nome della nostra regione ha designato solo un insieme di luoghi eterogenei, slegati uno dall'altro. Un nome senza identità, una semplice indicazione geografica. Oppure ha finito per essere addirittura connesso istintivamente a immagini negative. Quelle della cattiva amministrazione, delle cose che non funzionano, degli scandali. Le immagini che ogni giorno siamo impegnati a cancellare. Con questo progetto, vogliamo raccontare un altro Lazio. Un Bel Lazio. Una terra ricca di sorprese, vitale, proiettata nel futuro, ricca di vicende umane e saperi che affondano le loro radici nei secoli. Accanto alla storia millenaria di Roma, altre storie antichissime come quelle degli etruschi e dei popoli latini. Tracce umane che hanno lasciato il loro segno nella trama dei luoghi e nel paesaggio. Dialoghi costruiti nei secoli tra forme naturali e forme urbane. Tutte le mille passioni umane, religiose e civili che si sono accese e che hanno lasciato i loro segni nella nostra terra. Tanti dicono che dobbiamo ripartire dalla forza e dal valore della bellezza. Noi stiamo cominciando a farlo. La forza dello sguardo e la narrazione, si uniscono per raccontare la bellezza, la storia, la vita quotidiana della nostra terra, e per scoprire le sue tante risorse ancora poco conosciute. Abbiamo scelto di realizzare questo progetto, in occasione di Expo 2015, non come iniziativa isolata, semplice occasione artistica, ma come parte di una strategia che punta sulle energie delle professioni culturali, sulle potenzialità inesprese dell'accoglienza turistica e delle tradizioni enogastronomiche, sul messaggio senza confini racchiuso nel linguaggio dell'arte, della storia e della natura, per offrire una nuova prospettiva di sviluppo alla nostra regione e all'Italia. In questo ultimo volume, alle fotografie di Fabio Lovino si accompagnano i testi di Giorgio Pasotti. Una nuova avventura per immagini e parole. Un racconto a più voci per continuare una sorprendente, eterna, scoperta.

Nicola Zingaretti - Presidente Regione Lazio



I QRcode presenti nelle pagine del volume consentono la visualizzazione di contenuti video. Se hai una App per leggere il QRcode inquadra il simbolo.



IN VIAGGIO CON GIORGIO PASOTTI

Il primo incontro con Roma lo definirei affascinante. È una città calda e accogliente a cominciare dai suoi colori predominanti e caratteristici: il giallo ocra e l'arancione.

Mi sono sentito subito a casa pur provenendo da Bergamo.

Roma catalizza l'attenzione di tutta la regione perché è una delle città più belle del mondo, se non la più bella.

Una città che ha rappresentato per anni il centro della cinematografia mondiale tra gli studi di Cinecittà e via Veneto, cuore della Roma elegante e raffinata che vantava celebri locali storici frequentati da artisti e star del cinema di fama internazionale.

Il secondo posto che ho visitato è Ostia perché era il luogo in cui si tenevano i raduni della nazionale quando ero atleta di arti marziali. Ci andavo in inverno per preparare delle gare molto importanti, come gli Europei e i Mondiali, e anche in questo caso ricordo la sensazione di vera accoglienza. Dal Palazzetto dello Sport si vedevano dei tramonti giallo intenso.

Assaggiai per la prima volta la buonissima *grattachecca* che diventò subito un momento speciale per tutti noi atleti.

Ho avuto modo di conoscere pian piano questa vasta regione che è tutta da scoprire perché molto varia.

Ci sono i laghi, il mare, le montagne e molti scorci unici.

Giorgio Pasotti

VILLA ADRIANA

Apri dunque il libro Villa Adriana: ci leggi come si disegna un giardino, come si armonizzano i volumi, come si inventa un nuovo stile, come si realizza un palcoscenico del sogno...

Quel sogno di Adriano non fu una “fragile dote” ma un immenso dono, non solo a sé stesso, un dono munifico, immaginifico, pretenzioso, anche avveniristico e audace, un lascito immenso a chi, dopo millenni, lo ha saputo ri-conoscere.

Adriano sognatore, visionario, audace, eclettico, affascinato dall'aura ellenistica, innamorato delle forme delle architetture, di tutte quelle che aveva incontrato nei suoi instancabili viaggi in quasi tutte le regioni dell'Impero, viaggi politici, istituzionali, ma anche viaggi “di studio” per l'uomo Adriano, curioso e innamorato del sapere....

Villa Adriana, dunque, è più che un lascito, è la sintesi di ricordo e memoria, di amore e disamore: una emozionante eredità con una storia emblematica; perché per millenni, dopo che la vita si era spenta in quella straordinaria città-dimora, dopo che tutti i famigliari, gli ospiti, gli amici, i servi, avevano abbandonato quel palcoscenico, lasciandosi alle spalle il bello, la forma, l'armonia di quegli spazi e di quei paesaggi, di quelle quinte scenografiche, Villa Adriana sopravvisse ben poco tempo perché prima violentata dai saccheggi, poi sfregiata da sciagurate







spoliazioni di chi ne smantellò pezzi interi per utilizzarli nella costruzione di sontuose ville, divenne una cava, un deposito di materiale da costruzione, un gigantesco magazzino "teatrale" nel quale si andava a cercare marmi, fregi, colonne, statue e pezzi di pavimentazioni.

Ma la storia, come la natura, sa essere anche madre e la ri-scoperta di Villa Adriana è stato fomento di entusiasmo, di studi, di restauri. Quel gioiello che stava scivolando via dalle dita di un mondo "addormentato", per perdersi nelle profondità di colpevoli oblii, ha iniziato a risplendere con quel particolare tipo di luce che sa illuminare non solo gli occhi degli esteti e dei romantici ma anche la mente di architetti, paesaggisti, urbanisti, dal Rinascimento in poi.

Apri, dunque, il libro *Villa Adriana: ci leggi come si disegna un giardino, come si armonizza il volume di un edificio all'andamento naturale del terreno, come si inventa un nuovo stile, come si realizza un palcoscenico nel quale al centro sta uno specchio d'acqua e le quinte sono alberi ed edifici, come si traccia il percorso perfetto tra la residenza imperiale e il resto della città, i teatri, la palestra, i padiglioni, le spianate, i templi, le piccole e grandi terme, le biblioteche, arene, piazze, sale e decine e decine di altre costruzioni e invenzioni scaturite da sogni, miti, ricordi, amori. Molto, anzi davvero troppo, è andato perduto di quel mondo sospeso.*

Ma occhi acuti e animi sensibili possono ancora oggi leggere in questa solitudine dello spazio, del tempo e della storia, tra queste schegge di architettura e di paesaggio, il respiro progettuale dell'intera opera, l'espressione più autentica di come una visione possa adagiarsi su un territorio e renderlo magico.

TIVOLI VILLA D'ESTE

La gaia, fragorosa, zampillante
acqua e la genialità di un grande
“visionario” architetto hanno plasmato
una delle più sorprendenti
scenografie di sempre.



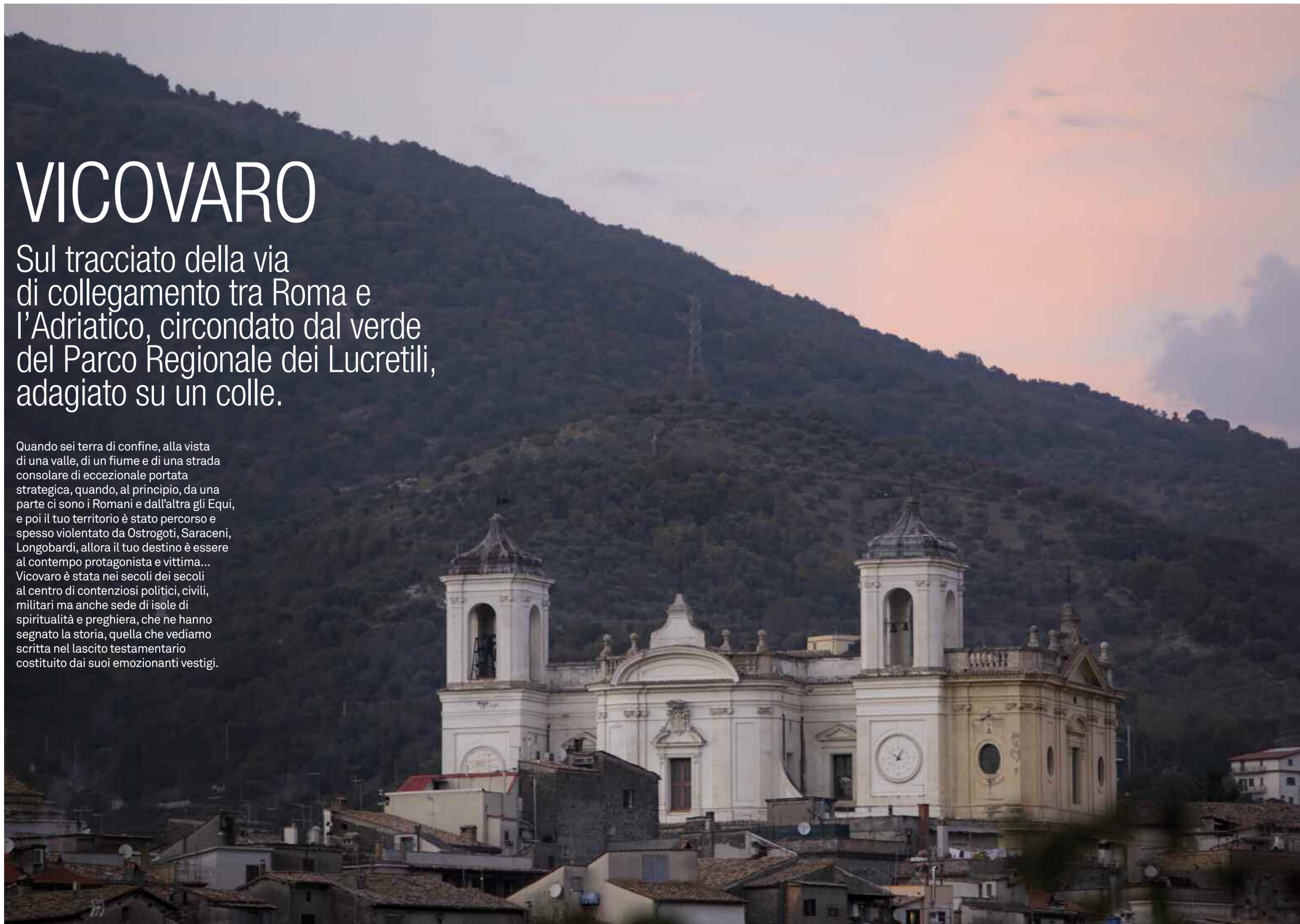
In una delle stanze della Villa, Franz Liszt componeva gli *Années de Pèlerinage* dopo aver contemplato, dalla cima della fontana di Nettuno, zampilli più alti degli apici di faggi e abeti, movimento alle squadrate simmetrie delle Peschiere, dove gli Este si dilettevano con i pesci d'acqua dolce. Quattro giganti guardano le spalle di chi ancora si affaccia da lì, impassibili perfino al suono dell'organo che si fonde allo scroscio delle cascate, incanto inspiegabile alle orecchie di papa Gregorio XIII. Lungo un vialone cento bocche di strambe creature spruzzano acqua verso il passante.



VICOVARO

Sul tracciato della via di collegamento tra Roma e l'Adriatico, circondato dal verde del Parco Regionale dei Lucretili, adagiato su un colle.

Quando sei terra di confine, alla vista di una valle, di un fiume e di una strada consolare di eccezionale portata strategica, quando, al principio, da una parte ci sono i Romani e dall'altra gli Equi, e poi il tuo territorio è stato percorso e spesso violentato da Ostrogoti, Saraceni, Longobardi, allora il tuo destino è essere al contempo protagonista e vittima... Vicovaro è stata nei secoli dei secoli al centro di contenziosi politici, civili, militari ma anche sede di isole di spiritualità e preghiera, che ne hanno segnato la storia, quella che vediamo scritta nel lascito testamentario costituito dai suoi emozionanti vestigi.



SANT'ANGELO ROMANO

Come dalla coffa di un veliero gli orizzonti sono tanti e infiniti, quando, dopo aver percorso la salita dei vicoli del borgo, arrivi ai bastioni del castello.

Dagli spalti merlati del castello lo sguardo volto a occidente si può spingere fino a percepire la striscia di mare, dopo aver sorvolato i Castelli Romani, i monti detti Cornicolani... uno sguardo lungo, acuto come quello che si attribuisce alla lince, quel felino rappresentato nello stemma dell'Accademia che il giovane Federico della famiglia Cesi fondò insieme a tre coetanei appassionati "delle scienze della natura". Il castello Orsini-Cesi dunque domina con i suoi potenti bastioni quel vasto territorio denominato *ager romanus*. Destino comune a molti altri manieri l'esser passato di proprietà tra le famiglie nobili che nei secoli si contendevano l'acquisizione di privilegi, di territori, di potere, in sintonia o in contrasto con il papato. A temperare la temibile possanza del maniero, l'amorevole abbraccio della Vergine al suo bambino nel raccolto e silenzioso spazio della chiesa di Santa Maria e San Biagio, accostata alle mura del castello.



ABBAZIA DI FARFA

Qui tocchiamo qualcosa di essenziale, un unicum che traccia una storia secolare, specchio della cultura del nostro mondo.

Potente, influente, ricca di spiritualità, di cultura e di tesori artistici, l'Abbazia di Santa Maria di Farfa, toponimo dall'affluente del Tevere, quel Farfarus "opacae umbrae" visse sulle vette del successo per un lunghissimo periodo. Papi e imperatori le donarono generose elargizioni, privilegi esclusivi, esenzioni invidiabilissime. Nel 775 Carlo Magno aveva conferito al Monastero, primo in Italia, la *Defensio Imperialis*, che, di fatto, lo liberava da qualsiasi ingerenza del potere civile e religioso. Nel massimo del suo sviluppo l'Abbazia aveva il pieno controllo di un grande, strategico territorio: centinaia e centinaia tra chiese, conventi e monasteri, castelli e città fortificate. Nel cuore dell'Abbazia, lo Scriptorium del monastero fu archivio di cronache e testimonianze, silenzioso e alacre laboratorio di pratiche scritte, grande patrimonio per la nostra cultura.





L'olio extra vergine di oliva Sabina DOP

La Sabina è una terra in cui tutto il paesaggio agricolo è dominato dalle forme e dai toni degli alberi ad olivo. La coltura dell'olivo e le tradizioni ad esso connesso vantano radici millenarie come testimonia la presenza di oliveti secolari, custoditi gelosamente dagli agricoltori della zona e l'olivone di Canneto, l'esemplare pare più grande d'Europa, datato a circa 2000 anni fa. Favorite dal clima temperato e dall'esposizione le coltivazioni olivicole hanno mantenuto costante nel tempo il livello qualitativo del prodotto. Non a caso, l'olio extra vergine di oliva della Sabina è stato tra i primi ad ottenere il riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta. Quest'olio ha un colore giallo oro, acidità massima pari allo 0,60%, odore fruttato e sapore aromatico e vellutato, amaro con un finale piccante per gli oli freschissimi.

NEROLA

Abbracciate una con l'altra, le piccole antiche case del borgo si stringono attorno alla possanza del castello, roccaforte e vedetta del territorio.

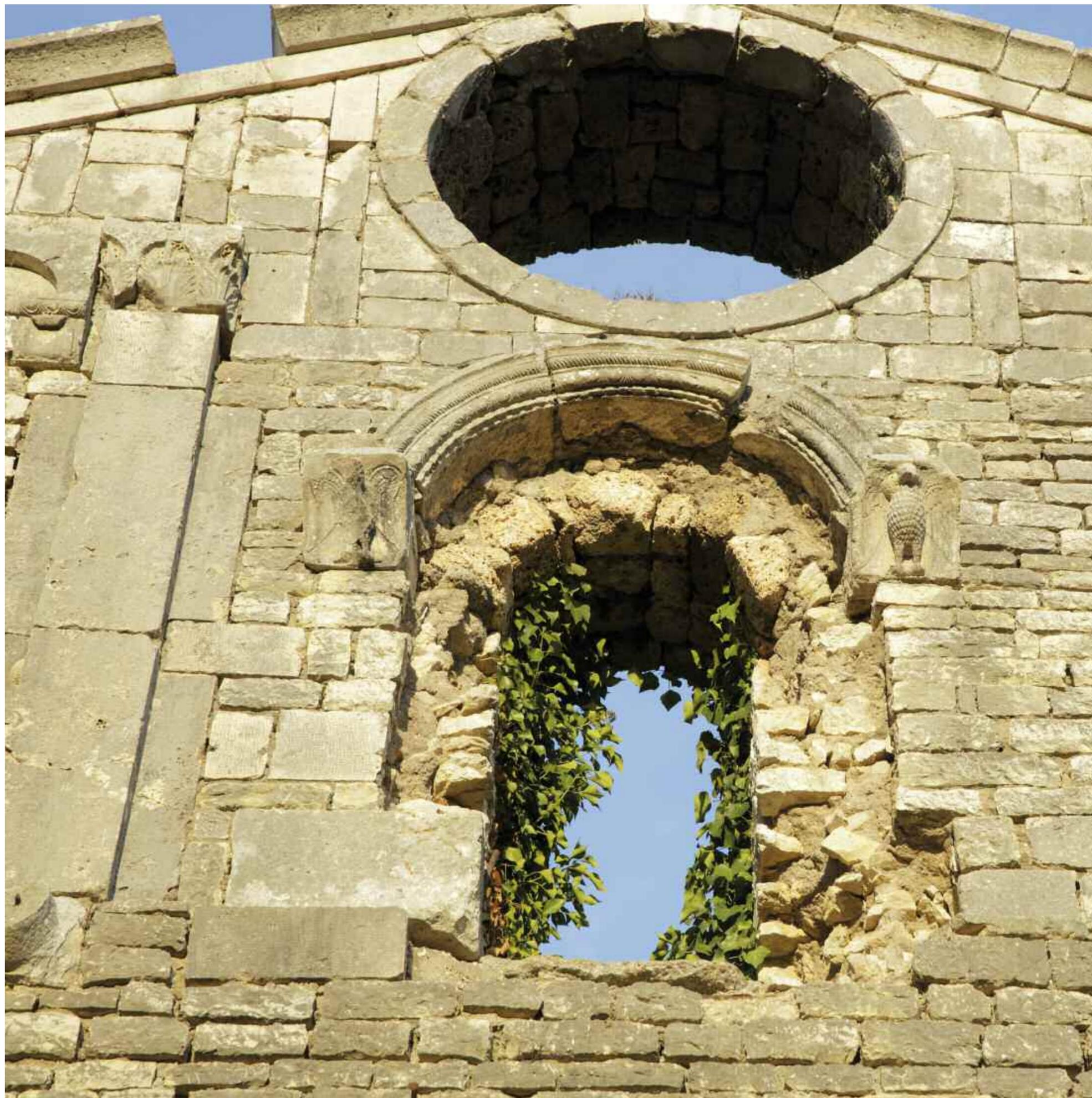
Fu uno scontro fatto di assalti, scaramucce, corpo a corpo violenti quello che avvenne intorno e dentro Nerola, nel mese di ottobre del 1867, tra i volontari di Menotti Garibaldi e le milizie pontificie e francesi alleate. Il borgo aveva avuto sempre un ruolo strategico per la sua dominanza sulla Salaria, la consolare che collegava Roma all'Adriatico; e, per controllare l'orizzonte e difendere il proprio territorio, ci vuole un castello su un colle. Sembra proprio prorompere dai tetti delle piccole case del borgo l'imponente castello Orsini che, come molte fortificazioni con troppi secoli di vita, è passato di mano: dal dominio papale a famiglie di baroni, duchi, principi.





POZZAGLIA

Piccola preziosa gemma della generosa e stupefacente Sabina, brilla nella verde corona dei boschi e dei monti.



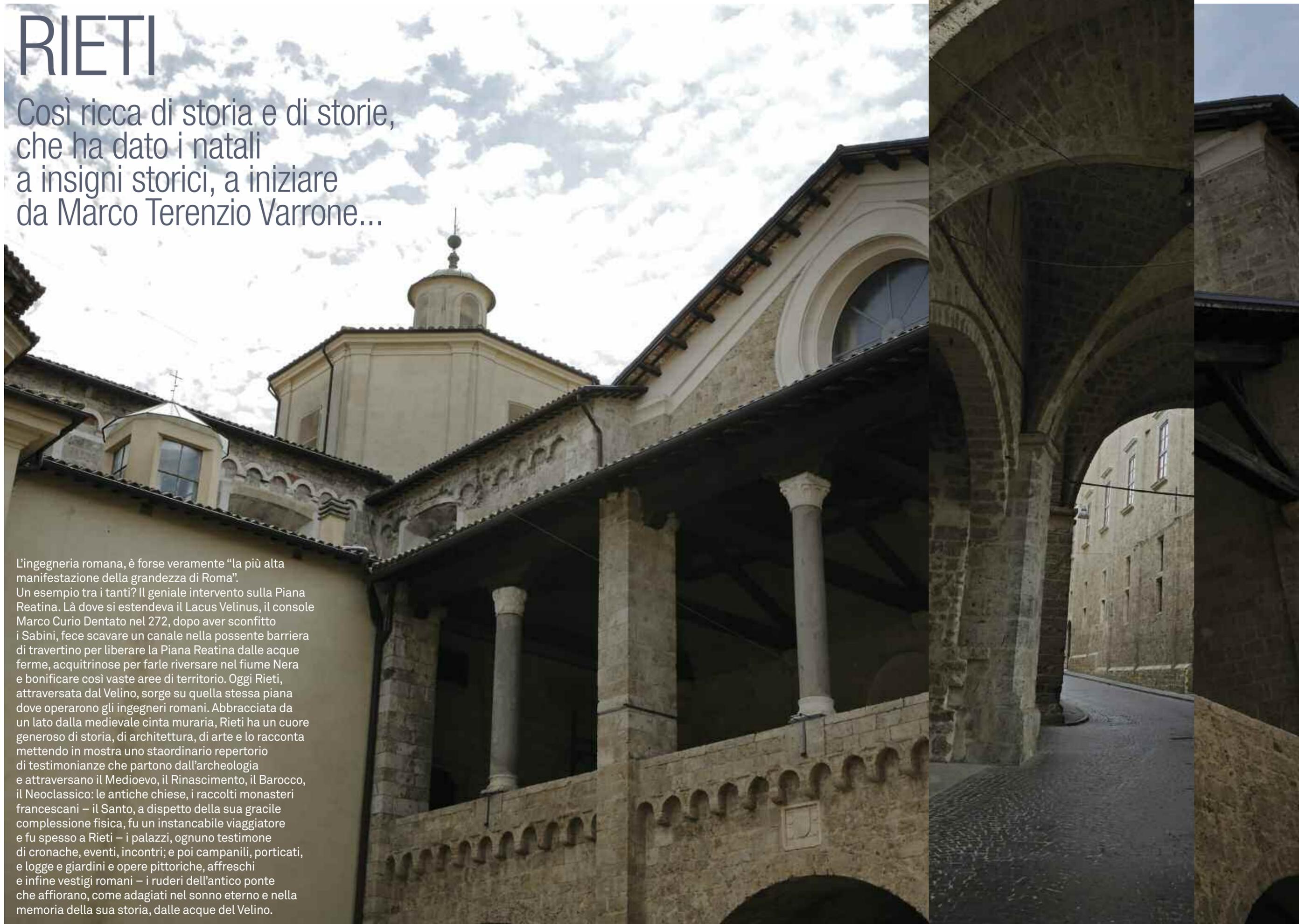
Fuoriuscendo dalla frescura delle pinete, che a nord-est si insinuano fino alle curve del lago del Turano e a ovest corrono verso il parco naturale regionale dei Monti Lucretili, ti sembra all'improvviso di essere incappato in un presepe di carta: un pugno di case bianche e rosse, che lottano contro il rigoglioso espandersi della macchia, abbarbicate sotto il cielo e strette dalla corona dei Monti Sabini. Poco lontano si estende una piana che fu testimone di eroiche imprese: il Pozzo dei Galli, dal quale derivò Pozzaglia, attuale nome del luogo, risuona ancora di fischi di frecce, tonfi di lance spezzate sugli scudi, metallici sfrigolii di spade contro sciabole: ebbero vinta sui saraceni i paladini di Carlo Magno, e fu proprio l'imperatore del Sacro Romano Impero a far erigere l'abbazia di Santa Maria del Piano, per eternare il suo ringraziamento alla Vergine dopo l'esito dell'insidiosa battaglia. Era l'anno 817 e la torre campanaria suonò a festa, ricordando la liberazione di quelle terre dagli assalti dei Saraceni. Quasi mangiata dall'edera, la facciata della chiesa ti scruta come un fantasma di quell'età dell'oro, le pietre ancora pregne di incensi e litanie, l'occhio vuoto del rosone e la bocca impietosa del portale pronti a mostrarti oggi i prezzi del tempo.



RIETI

Così ricca di storia e di storie,
che ha dato i natali
a insigni storici, a iniziare
da Marco Terenzio Varrone...

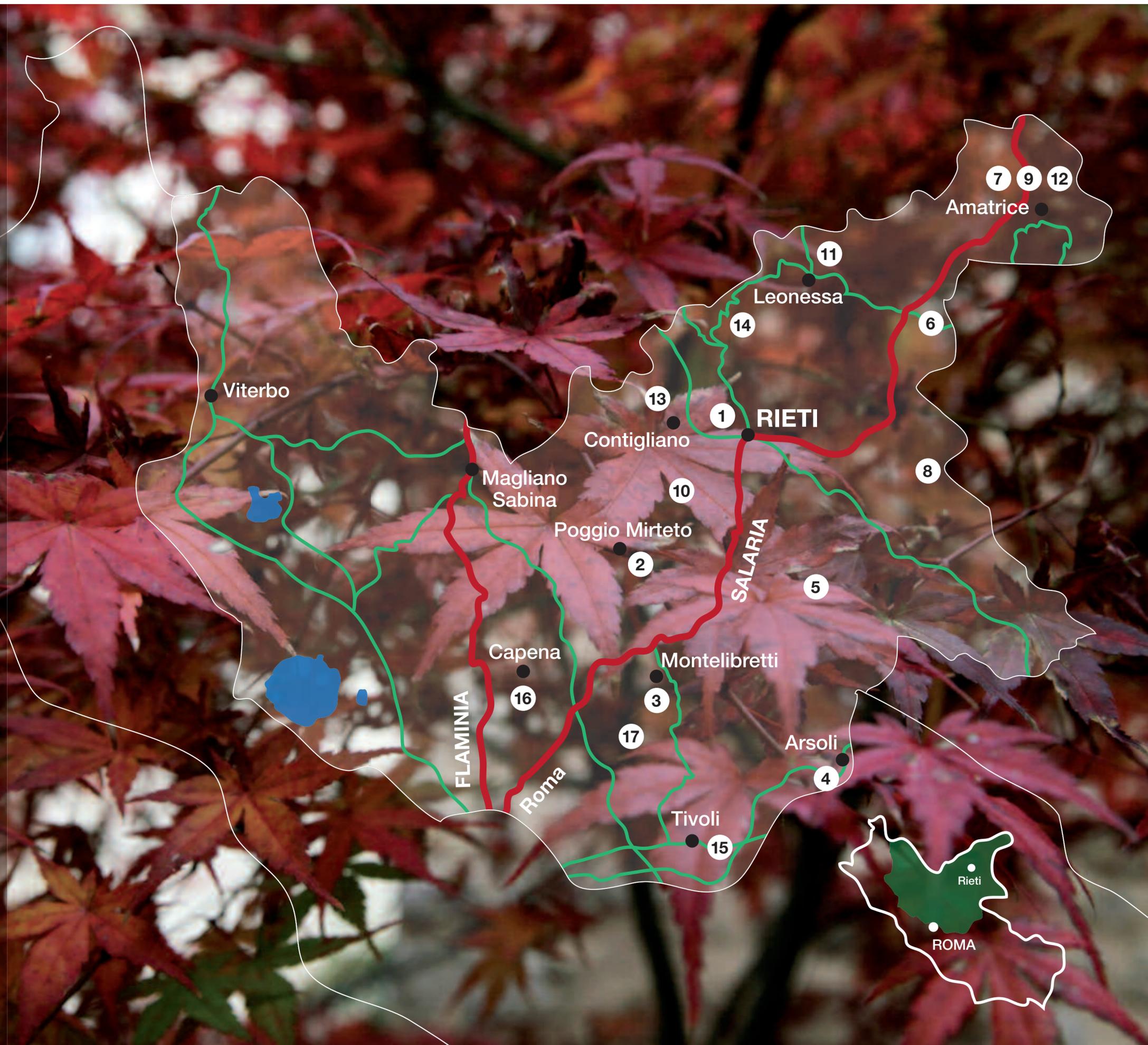
L'ingegneria romana, è forse veramente "la più alta manifestazione della grandezza di Roma".
Un esempio tra i tanti? Il geniale intervento sulla Piana Reatina. Là dove si estendeva il Lacus Velinus, il console Marco Curio Dentato nel 272, dopo aver sconfitto i Sabini, fece scavare un canale nella possente barriera di travertino per liberare la Piana Reatina dalle acque ferme, acquitrinose per farle riversare nel fiume Nera e bonificare così vaste aree di territorio. Oggi Rieti, attraversata dal Velino, sorge su quella stessa piana dove operarono gli ingegneri romani. Abbracciata da un lato dalla medievale cinta muraria, Rieti ha un cuore generoso di storia, di architettura, di arte e lo racconta mettendo in mostra uno straordinario repertorio di testimonianze che partono dall'archeologia e attraversano il Medioevo, il Rinascimento, il Barocco, il Neoclassico: le antiche chiese, i raccolti monasteri francescani – il Santo, a dispetto della sua gracile complessione fisica, fu un instancabile viaggiatore e fu spesso a Rieti – i palazzi, ognuno testimone di cronache, eventi, incontri; e poi campanili, porticati, e logge e giardini e opere pittoriche, affreschi e infine vestigi romani – i ruderi dell'antico ponte che affiorano, come adagiati nel sonno eterno e nella memoria della sua storia, dalle acque del Velino.



PRODOTTI ENOGASTRONOMICI DEL LAZIO

FLAMINIA e SALARIA

- 1 Acqua di Rieti
- 2 Cacio Magno
- 3 Ciliegia Ravenna della Sabina
- 4 Fagiolina arsolana
- 5 Fagiolo a pisello
- 6 Fagiolo Borbontino
- 7 Guanciale Amatriciano
- 8 Lenticchia di Rascino
- 9 Mortadella di Amatrice
- 10 Olio extra vergine di oliva Sabina
- 11 Patata di Leonessa
- 12 Prosciutto Amatriciano
- 13 Salumi di suino nero di Rieti
- 14 Trota reatina
- 15 Uva da tavola Pizzutello di Tivoli
- 16 Vino Bianco Capena
- 17 Vino Colli della Sabina

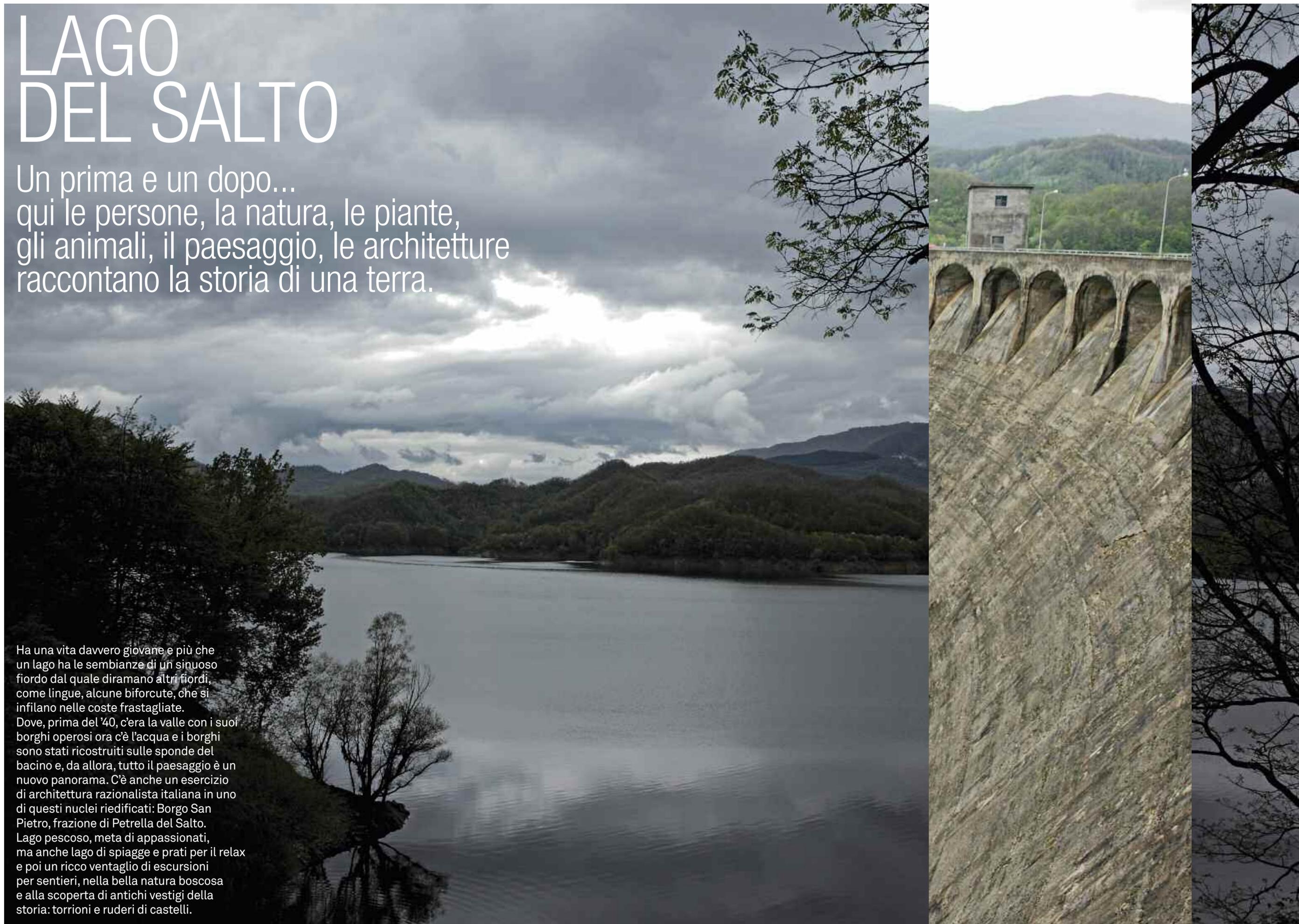


I prodotti di eccellenza del Lazio selezionati sono consultabili sui siti www.visitlazio.com www.lazioexpo2015.it

LAGO DEL SALTO

Un prima e un dopo...
qui le persone, la natura, le piante,
gli animali, il paesaggio, le architetture
raccontano la storia di una terra.

Ha una vita davvero giovane e più che un lago ha le sembianze di un sinuoso fiordo dal quale diramano altri fiordi, come lingue, alcune biforcute, che si infilano nelle coste frastagliate. Dove, prima del '40, c'era la valle con i suoi borghi operosi ora c'è l'acqua e i borghi sono stati ricostruiti sulle sponde del bacino e, da allora, tutto il paesaggio è un nuovo panorama. C'è anche un esercizio di architettura razionalista italiana in uno di questi nuclei riedificati: Borgo San Pietro, frazione di Petrella del Salto. Lago pescoso, meta di appassionati, ma anche lago di spiagge e prati per il relax e poi un ricco ventaglio di escursioni per sentieri, nella bella natura boscosa e alla scoperta di antichi vestigi della storia: torrioni e ruderi di castelli.



LAGO DELLA DUCHESSA

Segui la piccola nuvola,
poco più che un fiocco bianco...
scivola nell'aria azzurra,
sfiora il crinale del monte,
le cime degli alberi.
Qui è l'empireo della natura.

Magari c'è ancora qualche piccola isola di neve, fin quasi alla riva, ma la primavera è la sua stagione. Il cielo è più cielo, lo specchio dell'acqua più brillante, vivido, dove il prato è già di un bel verde, ranuncoli a chiazze, gialle famigliole festose.
Quota 1.800: montagna, aspra e selvaggia. Se sei fortunato vedi volteggiare lo sparpiero e persino l'aquila: appaiono e scompaiono

in larghissimi giri tra le vette dei monti che chiudono questo isolato anfiteatro. Anche il primo autunno ti regala emozioni: il verde incupito dei boschi, la luce tagliata sulle creste, la gamma dei colori che cambia registro perché l'inverno è quasi alle porte e l'inverno qui arriva subito. Poi una lunga stagione di neve. E per gli appassionati è un paradiso.



LABRO

Dove abita
la bellezza?
E la riservatezza?
Qui, in questo
borgo in equilibrio.

C'è una dote preziosa che appartiene a pochi. È la riservatezza, cioè quell'attitudine di vivere e di presentarsi in maniera discreta, controllata, non ostentata. Riservatezza e silenzio che incontri in ogni luogo di questo minuscolo borgo. Eppure qui, tra le splendide forme architettoniche del castello, della collegiata, delle abitazioni, ci sarebbe davvero di che vantarsi e dar sfoggio. Tutto è invece raccolto e contenuto. Poi, quando sei in cima al borgo, è lo sguardo che esplode in infiniti panorami.



IN VIAGGIO CON GIORGIO PASOTTI

Una cosa stupenda a mio avviso sono i laghi, più piccoli rispetto a quelli del Nord, ma capaci di emanare una rara sensazione di serenità. Le campagne laziali sono morbide e delicate con il lieve ponentino, tipico di queste zone, che inebria e rinfresca. Dalla sommità della campagna si può spesso vedere la linea del mare e questa è un'altra caratteristica unica del territorio. Dei luoghi descritti in questo volume mi sento molto legato a Tivoli che ho conosciuto grazie al mio lavoro dato che molte fiction venivano girate lì. Ho dei bellissimi ricordi di questa antica città, arroccata alle pendici dei monti Tiburtini da cui si gode di una vista mozzafiato. Da Roma, a meno che non si viva ai piani alti, Tivoli non si vede bene. Al contrario, da Tivoli si vede benissimo Roma e la cupola di San Pietro.

Nelle pause tra un ciak e un altro questa veduta mozzafiato mi ha fatto una grande compagnia. Credo che Alberto Sordi, più di chiunque altro, sia riuscito a raccontare, attraverso i suoi film e la caratterizzazione dei suoi personaggi, tutto ciò che questa regione racchiude in tutto e per tutto. Ha saputo raccontare non solo gli usi e i costumi, il rito della gita romana fuori porta, ma anche i piatti caratteristici. A proposito di cucina tipica locale, i miei due piatti preferiti sono il carciofo "alla giudia" e la pasta "cacio e pepe". Due piatti apparentemente semplici ma di una bontà inaudita. Il segreto a mio avviso è nella qualità dei prodotti, ricchi e nutrienti, che permettono alla cucina della nostra regione di essere annoverata tra le più buone del mondo.





AMATRICE

Custodita dall'abbraccio del grande Parco, campionario di magnificenze naturali, d'arte, di sapori.



Ci deve essere un arco di tempo, forse un giorno o addirittura un'ora precisa quando, a primavera, si raggiunge l'acme cromatico, equilibrio perfetto, tra i colori del paesaggio che abbraccia Amatrice. Il bianco nevoso dei Monti della Laga, le mille tonalità dei fiori, il verde prato dei prati, il verde bosco dei boschi, quell'azzurro rapinoso del cielo. Forse questa policromia riempì gli occhi del giovane Nicola Filotesio, detto Cola dell'Amatrice, che, nella sua inesauribile, frenetica, eclettica azione creativa, trasferì questo bendio nei suoi quadri. Amatrice è tutta qui: una sinfonia di scenari architettonici naturali, di architetture progettate nei secoli, di ariosi, infiniti spazi e di ambienti raccolti nella più intima religiosità. Sulla strada consolare, costruita per collegare Roma all'Adriatico, partecipando all'ininterrotto corso della storia, Amatrice si è arricchita del bello e dell'autentico, ne ha fatto tesoro. Ne ha fatto anche ricetta.



I salumi amatriciani

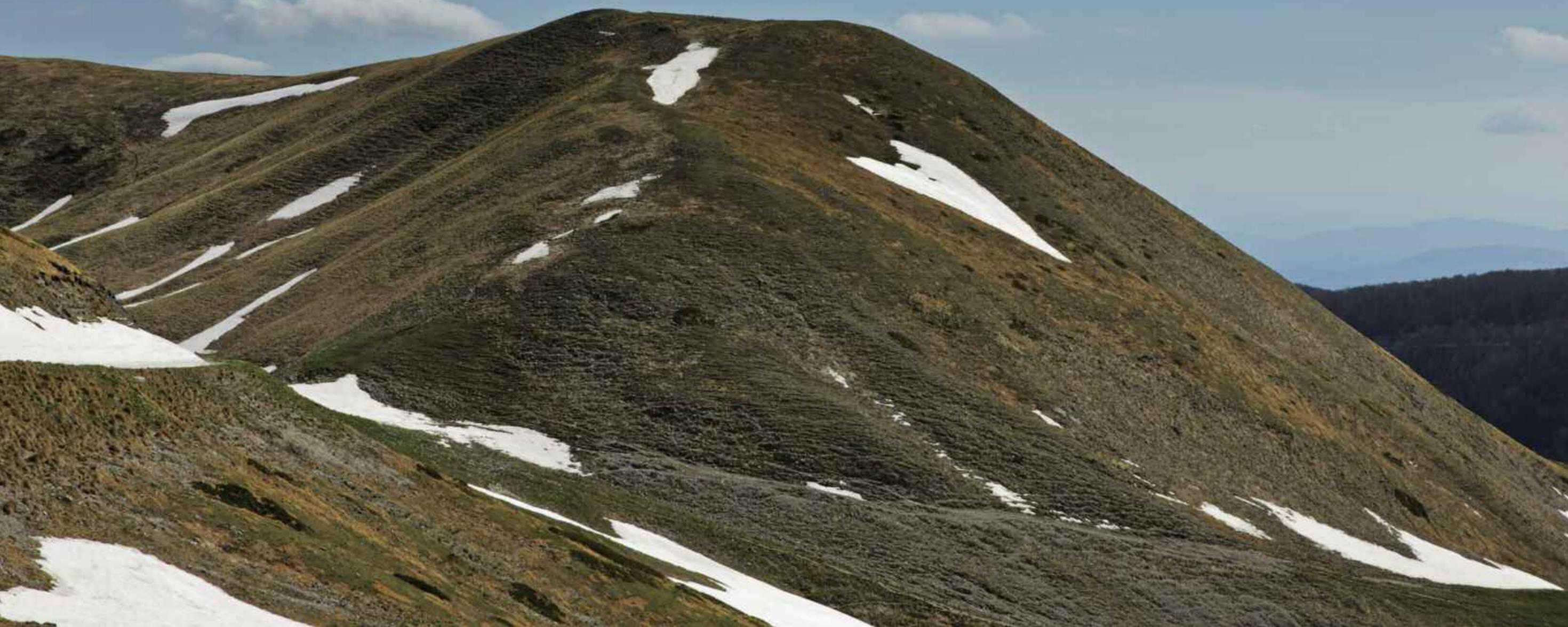
Lungo la conca appenninica di Amatrice, là dove è nata l'Amatriciana, una delle ricette più famose del Lazio, la presenza di querceti e faggeti assicura, fin dall'antichità, la pratica dell'allevamento suino. Il fiore all'occhiello del territorio è il Prosciutto Amatriciano IGP, dalla caratteristica forma a pera, colore rosso/roseo inframmezzato dal bianco puro del grasso di marezzatura, sapore sapido ma non salato e aroma gradevole, dolce e intenso. Ma la cultura dei maestri norcini di questo territorio è testimoniata anche dalla produzione di altri salumi quali la salamella cicolana e di fegato, la gustosa mortadella e naturalmente il guanciale amatriciano.



TERMINILLO

In ogni stagione scopri l'incontro con la natura, il paesaggio, i panorami.

Cardito, Carbonaie, Terminilluccio, Togo, Giusti... sono alcuni nomi di piste che ben conoscono gli appassionati degli sport invernali, frequentatori assidui di questa montagna generosa di paesaggi. E poi ci sono le tranquille passeggiate in comodi, panoramici sentieri ma anche le escursioni che, sia d'inverno sia nelle stagioni a seguire, portano i più esperti lassù, verso le cime dalle quali l'orizzonte spazia sulle quinte innevate dei Monti Reatini. E i rifugi sono pause per ristorare il fisico e compiacere il palato... Infine bellissime vie d'arrampicata e percorsi di sci alpinismo, impegnativi ma davvero affascinanti.



CASTEL DI TORA

Con tutte quelle case e finestre
affacciate sull'acqua
sembra quasi che abbia in animo di
lasciare la riva e navigare nel lago
e conoscere nuovi paesaggi.

Lo specchio d'acqua, fino al 1939,
non faceva parte del suo paesaggio.
Al suo posto una valle coltivata,
attraversata dal fiume Turano.
Poi è nato il lago e la nuova scenografia,
come un cambio di quinte a teatro, ha
inventato una nuova rappresentazione,
prospettive e vedute inedite.
Il borgo, nato e abbracciato al castello,
prima si sporgeva sul verde dei coltivi,

ora guarda la distesa lacustre che infila
una delle sue lingue fino dentro la costa,
quasi a voler abbracciare le case.
Dalla torre pentagonale, superstite
della fortificazione, ai palazzetti del centro,
dai vicoli scalpellati nella roccia che fa
da fondamento alle case, alle mistiche
rappresentazioni murali delle chiese,
tutto è permeato dalla presenza del lago
che, da allora, ha dettato la sua atmosfera.

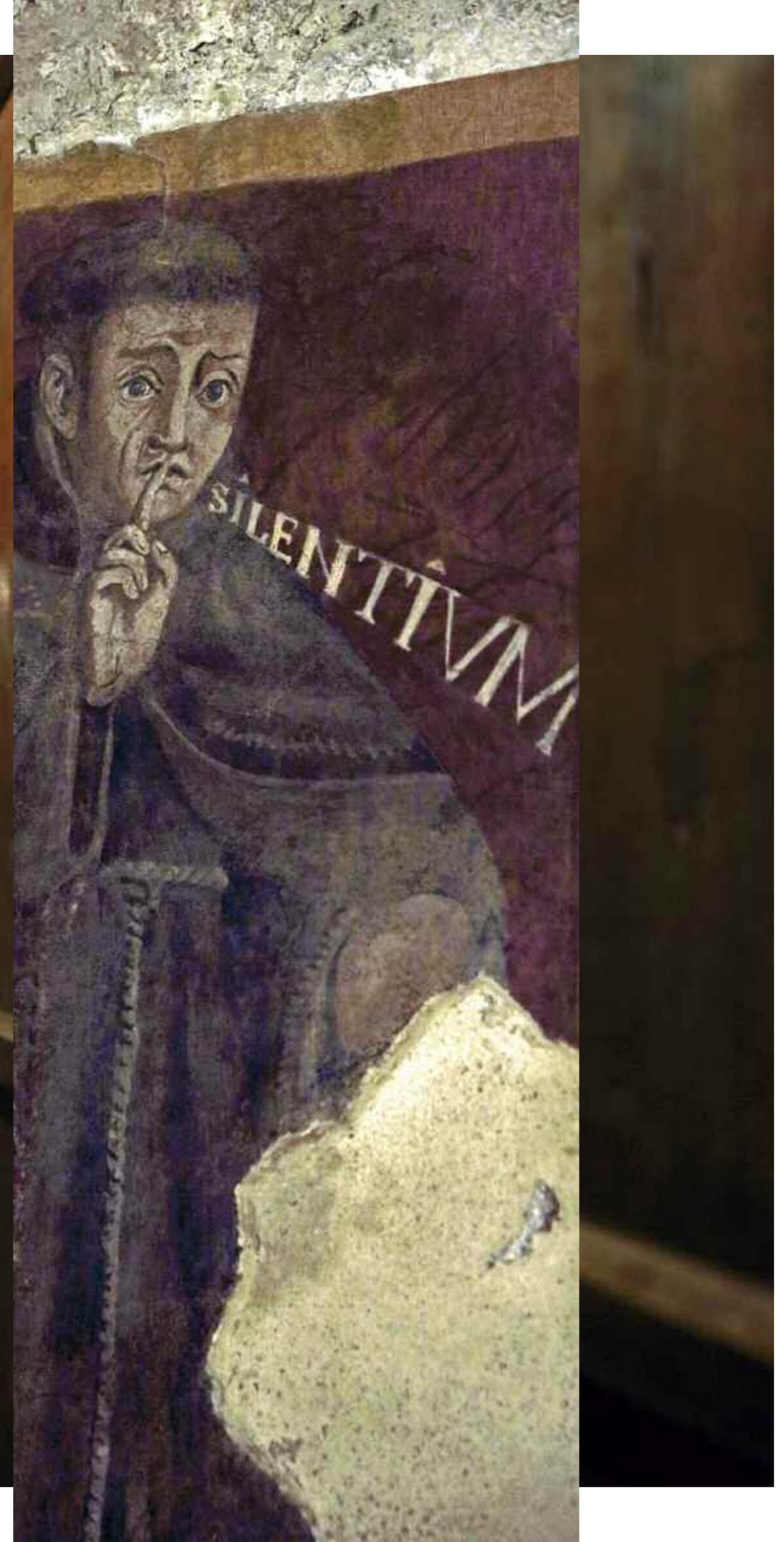
GRECCIO

“Si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l’asino. Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l’umiltà e Greccio si trasforma quasi in una nuova Betlemme”.





Se uno dice presepe tutti sanno cos'è, ma quanti sanno che il primo ad allestirlo fu Francesco d'Assisi in una delle sue ultime visite a Greccio? E che questa rappresentazione è stata raffigurata anche in una delle ventotto scene del ciclo degli affreschi delle Storie di San Francesco nella Basilica Superiore di Assisi? Greccio, potremmo chiamarlo il presepe del Presepe perché, visto da lontano, arroccato sul colle in mezzo alle grandi masse verdi dei castagni, sembra uno di quei gruppi di casette che si mettono in alto come sfondo alla capanna. Greccio è il borgo antico, Greccio è l'Eremo Santuario dedicato al Santo, incastonato nelle rocce, scrigno testimoniale di vite di intensa religiosità.





La vedi dall'alto e l'impianto urbanistico del centro antico è proprio somigliante a un fuso di lana – e quanto importante per il borgo l'industria della lana! – con quel fascio di strade che convergono tutte verso la piazza che, a sua volta, fa da quinta alla facciata della chiesa di San Pietro, disegnata dall'eclettico, originale, acuto illustratore, scrittore e viaggiatore londinese Edward Lear. Fu la fusione dei molti castelli preesistenti nel territorio che dette vita, verso

il declinare del milleduecento, al borgo adagiato sull'altopiano alle falde del Monte Tilia. Nelle strade del centro respiri il Medioevo ma anche il tardo gotico e le presenze barocche e ti colpisce la quantità e qualità delle architetture, religiose e civili, splendidi portali ornati da stemmi e fregi, poderosi portici. In alto, la montagna ti invita alla neve e ai suoi svaghi sportivi.

LEONESSA

Sull'altopiano, a mille metri, tra la cerchia di monti, una piccola, raffinata dimostrazione di architettura e d'arte.

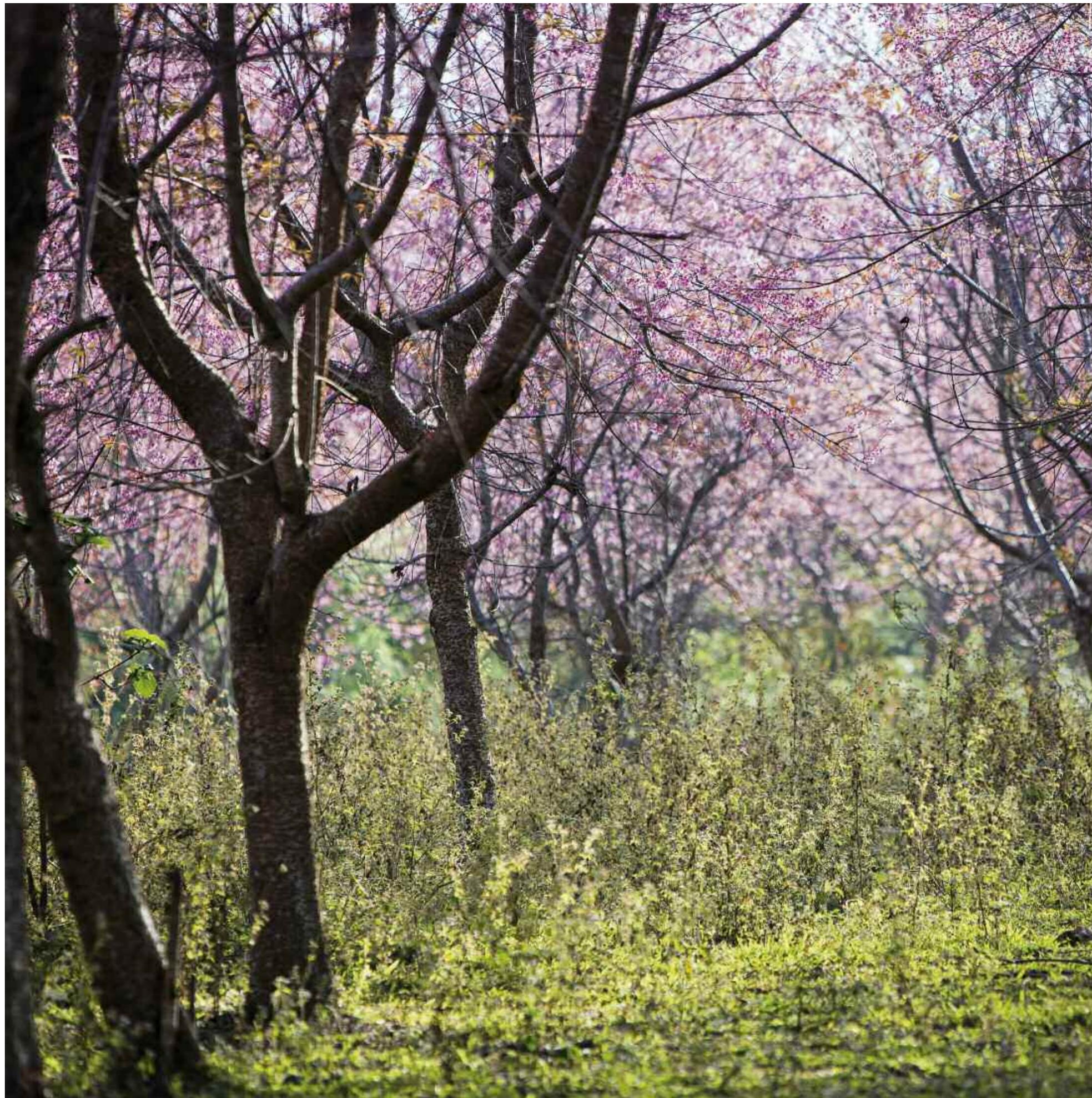
ROCCA SINIBALDA

In Alta Sabina, incoronata da boschi,
al riparo del grande castello
in un paesaggio sospeso nel verde.



Severissimo. Ma un vero castello deve essere così. Severo, impenetrabile, altero. Inesorabile nella difesa del suo territorio. E infatti le case del borgo antico sembrano proprio che si siano aggrappate alle sue possenti gambe per avere la massima protezione. Ma come succede a volte ai giganti, dentro quella dura petrigna

scorza si nascondono insospettabili, fantasiose e persino gentili sorprese: gli affreschi delle "Metamorfosi", le pitture settecentesche, i multiformi fregi e le grottesche. Dal castello e dal borgo antico, abbracciati da una selva di castagni, plana un orizzonte generoso sulla valle e ancora più in là.



Il pizzutello e le ciliegie

Il territorio tiburtino e la Sabina romana sono da sempre vocati alla tradizione frutticola. Il pizzutello di Tivoli è una varietà di uva, detta anche "corna" per la peculiare forma allungata dei suoi acini. Pare fosse già conosciuta al tempo degli antichi Romani, tant'è che viene citata da Plinio il Vecchio nel suo libro "Naturalis historia". La sua elevata qualità e il suo eccellente sapore fanno del pizzutello una delle uve più buone del territorio nazionale. A questo frutto è dedicata una sagra, a settembre, che prevede una sfilata in costume per le vie della città e il Palio del Pizzutello in cui ciascun rione si sfida trasportando un cesto contenente cinquanta chili di uva. Un'altra sagra è dedicata invece alla cerasa, ovvero alla ciliegia chiamata "Ravenna della Sabina", coltivata nell'area della Sabina romana, tra Palombara Sabina, Montelibretti, Nerola, Montorio Romano e Moricone. È un frutto molto ricercato per la sua polpa di color rosa tendente al vinoso, tessitura grossolana e un sapore dolce e persistente.

VILLA ADRIANA

Collegamenti da Roma 29 km
Autostrada A24, uscita Tivoli,
poi via Maremmana Inferiore

Visita

L'Area Archeologica è aperta
tutti i giorni eccetto
1 gennaio, il 1 maggio
e il 25 dicembre.

Info

villaadriana.beniculturali.it

Per orari, tariffe, agevolazioni
www.coopculture.it
telefono/fax: 0774.382733



VILLA D'ESTE

Collegamenti da Roma 31 km
Autostrada A24, uscita Tivoli

Visita

Tutti i giorni eccetto il lunedì
e il 1 gennaio, il 1 maggio
e il 25 dicembre

Info

Per orari, tariffe, agevolazioni
villadestetivoli@teleart.org
Call Center 199.766.166



VICOVARO

Collegamenti da Roma 40 km
Autostrada A24
uscita Vicovaro-Mandela

Chiesa di San Pietro

Tempietto di San Giacomo
Maggiore

Info

Comunedivicovaro.it
info@vicovaro2000.it



SANTANGELO ROMANO

Collegamenti da Roma 34 km
Autostrada A24, poi strada
statale 5 (Tiburtina)

Castello Orsini Cesi

Visita

Sabato e domenica
10.30-13.30 / 16.30-19.30

Info

orsinicesi.it
comune.santangeloromano.rm.it



ABBZIA DI FARFA

Collegamenti da Roma 54 km
SS4 Salaria, strada
provinciale 41, via Farense
e via del Monastero

Abbazia

Via del Monastero 1

Visita

Tutti i giorni, su prenotazione
e a pagamento
Ora solare 10, 11, 12, 15, 16
Ora legale 10, 11, 12, 15.30,
16.30

Info

www.abbaziadifarfa.it
turism@abbaziadifarfa.it



NEROLA

Collegamenti da Roma 50 km
Strada statale 4 Salaria,
poi Salaria Vecchia e strada
provinciale 28°

Castello Orsini

Visita

Tutte le domeniche e festivi
alle 12.
Per gruppi, su prenotazione

Info

castelloorsini.it
0774.683272
direzione@castelloorsini.it



POZZAGLIA

Collegamenti da Roma 73 km
Autostrada A24, uscita
Vicovaro-Mandela,
poi via Licinese

Abbazia Santa Maria del Piano
nella frazione Valle Muzia

Info

comune.pozzagliasabina.ri.it



RIETI

Collegamenti da Roma 78 km
Via Salaria (SS4),
strada statale 4bis

Chiesa di san Francesco
Chiesa di sant'Agostino
Borgo medievale

Info

comune.rieti.it



LAGO DEL SALTO

Collegamenti da Roma 115 km
Autostrada A24, uscita
Valle del Salto, poi strada
provinciale 578 e strada
provinciale 67

Giro del Lago e dei borghi
delle coste

Info

comune.petrellasalto.ri.it



LAGO DELLA DUCHESSA

Collegamenti da Roma 98 km
Autostrada A24 uscita
Valle del Salto poi strada
provinciale 24

Info

duchessariserva@yahoo.it



LABRO

Collegamenti da Roma 105 km
Strada statale 4 Salaria
fino allo svincolo di Rieti
Ovest, poi super strada
Rieti Terni uscita Piedimaggio

Chiesa Santa Maria
Castello Nobili Vitelleschi

Info

comune.labro@libero.it



AMATRICE

Collegamenti da Roma 139 km
Via Salaria (SS4)

Chiesa di San Francesco
Chiesa di Sant'Agostino
Torre Civica

Info

www.comune.amatrice.rieti.it



TERMINILLO

Collegamenti da Roma 105 km
Via Salaria (SS4),
strada statale 4bis,
strada provinciale 10

Info

monteterminillo.net



CASTEL DI TORA

Collegamenti da Roma 78 km
Autostrada A24, uscita
Carsoli-Oricola, poi
strada provinciale 34

Il Borgo, Torre Pentagonale,
Santuario di Santa Anatolia

Info

comune.castelditora.ri.it
prolococastelditora.it



GRECCIO

Collegamenti da Roma 96 km
Via Salaria (SS 4)

Santuario

Visita
Tutti i giorni 9-18
(19 ora legale)

Info

tel 0746.750127
greccio@santuarivallesanta.it
fratigreccio@santuarivallesanta.it



LEONESSA

Collegamenti da Roma 116 km
Via Salaria (SS4) uscita
Rieti est/Leonessa,
poi strada regionale 578

Chiesa di San Pietro
e convento agostiniano

Info

www.leonessa.org



ROCCA SINIBALDA

Collegamenti da Roma 75 km
Via Salaria (SS4),
Salaria Vecchia,
SP 34 (Turanese)

Castello di Rocca Sinibalda

Visita

Solo per gruppi
e su prenotazione

Info

castelloroccasinibalda.it



Inizia a lavorare come fotografo professionista durante gli anni ottanta, realizzando fotografie per la pubblicità e ritratti di vari musicisti. Realizza le copertine degli album di importanti star italiane e straniere. Colleziona nel portfolio personale artisti italiani e internazionali come Robert De Niro, Al Pacino, Benicio del Toro, Martin Scorsese, Francis Ford Coppola, Isabelle Huppert, David Cronenberg, David Lynch, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci e molti altri. Molti di questi ritratti sono diventati copertine e servizi dei più famosi magazine italiani ed esteri. Nel 2007 la Mondadori ha realizzato una mostra intitolata *A riveder le stelle* con i ritratti da lui realizzati di quarantacinque fra attori e registi italiani.

Fabio Lovino & Giorgio Pasotti

Giorgio Pasotti nasce a Bergamo il 22 giugno 1973. Inizia la carriera artistica grazie alla sua innata bravura per le arti marziali e per questo viene scelto come interprete del suo primo *chinese action movie*, a cui faranno seguito diversi ruoli in altri film in Cina. Il debutto cinematografico avviene con "I piccoli maestri" di Daniele Luchetti. Viene notato da Gabriele Muccino che lo sceglie come protagonista della sua opera prima "Ecco fatto". Il sodalizio con il regista è successivamente sigillato dal film campione di incassi e di premi "L'ultimo bacio". Nel 2006 viene scelto da Mario Monicelli per interpretare un curioso medico ne "Le rose del deserto". Nel 2009 ritorna a lavorare con Gabriele Muccino per il sequel "Baciarsi ancora". Nello stesso anno veste i panni di un "David Copperfield" televisivo e poi, per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Giorgio si è calato nella parte di Giuseppe Garibaldi per la fiction "Anita". Nel 2012 viene scelto da Paolo Sorrentino per "La grande bellezza". Ha inoltre preso parte a progetti per la tv, tra cui ricordiamo il film "Non avere paura" sul papa Giovanni Paolo II e "A testa alta", storia vera di tre coraggiosi carabinieri durante la seconda guerra mondiale. Nel 2015 lo vedremo al cinema con il film "Io, Arlecchino", interpretato da Giorgio che ne ha firmato anche la regia.

Foto e video
Fabio Lovino

Con il contributo
originale di
Giorgio Pasotti

Responsabile comunicazione
LAZIO INNOVA
Alessandra Tomeo

Coordinamento editoriale
LAZIO INNOVA
Alessandro Coppola, Simona Carloppi,
Alessandro Michelini,
Antonello Sacchetti, Walter Scarpino

Supporto tecnico prodotti
agroalimentari
Carlo Hausmann
Direttore generale
Azienda Romana Mercati

Riprese aeree dei video
Invidio srl

Si ringrazia il MIBACT

Foto di copertina e di quarta:
Villa Gregoriana a Tivoli, Abbazia
di S. Maria del Piano a Pozzaglia Sabina
Foto pag. 3: la stazione Termini
di Roma.

4 LAZIO
ETERNA
SCOPERTA
NATURA, ARTE, BORGHI
E LE ECCELLENZE DEL GUSTO

www.visitlazio.com • www.lazioexpo2015.it

LAit
LAZIO
innovazione tecnologica